

# Catanzaro, Mastella perde le staffe

Federico D'Ambrosio Roma

**E'** nervoso, il ministro della giustizia Clemente Mastella, quando prende la parola davanti all'aula di Montecitorio - deserta, come sempre - per rispondere alle interrogazioni sul caso De Magistris. Ascolta l'interrogazione del socialista Giacomo Mancini e ingrana la quinta per leggere la propria risposta, nei cinque minuti previsti dal regolamento, e spiegare perché ritiene che il magistrato di Catanzaro «non possa continuare ad esercitare le funzioni giudiziarie requirenti con il dovuto prestigio e con la necessaria trasparenza». Quando, però, Carlo Leoni, della Sinistra democratica, avanza dubbi sul significato «politico» del trasferimento di un pm scomodo «scomodo», il ministro perde il controllo.

Leoni fa sue ipotesi ampiamente circolate sui giornali. Chiede al ministro di fugare i dubbi di chi pensa che dietro il trasferimento del magistrato ci

sia «non già l'interesse per il buon funzionamento degli uffici giudiziari, ma la volontà di colpire un magistrato considerato "scomodo" perché scomode sarebbero le sue inchieste sull'intreccio tra affari, politica e settori della criminalità organizzata». E Mastella si arrabbia subito, al punto che nella replica Leoni si dirà costernato per i toni «veementi» del titolare della giustizia. «Se non fossi esecutore di prerogative costituzionali sarei già in galera da qualche altra parte - sbotta il ministro - Al di là dei pregiudizi, mi sono mosso senza compiere interferenze. Gli ispettori hanno agito senza toccare il filone di indagine "Why not" (che coinvolge il ministro e in cui Romano Prodi risulta indagato ndr) e ora sarà il Csm a decidere. Io che ho fatto di male? Ho semplicemente usato i miei poteri, non ho alcun elemento per considerarmi partigiano in questa vicenda».

Il purgatorio personale del ministro è cominciato almeno 48 ore fa, con la puntata di *Ballarò* a cui ha avuto la malaugurata idea di presentarsi. Prima il co-

mico Crozza e poi il conduttore Paolo Floris gli hanno chiesto di rispondere a tutte le accuse di queste settimane. Dall'aereo di stato diretto al Granpremio, fino all'attacco al pm di Catanzaro. Lui lì per lì si è mostrato imbarazzato e quasi silente, ha confessato agli amici: «Qua la sinistra di Capalbio mi vuole fottere». Ieri, rinvigorito, ha attaccato il conduttore del programma di Rai3: «Se Floris mi fa vedere le cassette che dimostrano che in ogni puntata ai vari leader, segretari di partito, esponenti politici presenti ha chiesto di mogli, amanti, case, viaggi allora vuol dire che è un grande. Altrimenti è un farabutto». E già attestati di solidarietà (con il ministro, non con il giornalista) da Fausto Bertinotti a Giulio Santagata.

Sul caso Catanzaro, però, il ministro si mostra sempre più in difficoltà. La relazione portata in aula ieri riduce almeno un po' le accuse al pm di Catanzaro, visto che l'intervista in cui il magistrato avrebbe violato il segreto istruttorio sarebbe una sola, rilasciata a *Il Giornale*.

In vece del ministro, ieri è sta-

to Mauro Fabris (sempre dell'Udeur) ad attaccare la procura con una interrogazione parlamentare in cui chiede allo stesso titolare di via Arenula se sia vero che Gioacchino Genchi, consulente della procura e anima delle inchieste di De Magistris, «abbia percepito compensi particolar-

mente ingenti e significativi per il compimento delle proprie prestazioni». L'ex vicequestore ha risposto con un comunicato duro, che apre scenari più ampi: «Ho accettato l'incarico com'era mio dovere - scrive Genchi - Probabilmente le ire e le preoccupazioni di Mastella e dei suoi "amici" vanno ben oltre le ultime vicende di Catanzaro e riguardano altri fatti e altri suoi "amici" e "compari", di cui com'è noto mi sono occupato e mi sto occupando per conto di ben altro ufficio giudiziario».

De Magistris intanto è a Roma per preparare la propria difesa. Al Csm ha già indirizzato una memoria in cui dimostrerebbe che la precedente inchiesta sottratta dalla sua scrivania (la Poiseidone), si è arenata dopo il passaggio ad un altro pm.

*Il ministro: «De Magistris non ha il prestigio e la trasparenza per condurre le inchieste». Poi se la prende con un deputato e con il conduttore di Ballarò: «E' un farabutto, la sinistra di Capalbio mi vuole fottere». Solidarietà da tutta la maggioranza*

